

FRANCO DUGO: Memoria, affetti, silenzi e amore
di Vanni Feresin

Entrando nello studio del maestro Franco Dugo si rimane attoniti dalla confusione ben ordinata di una vita di lavoro. I pugili, le incisioni, i suoi cieli, la "Melanconia", Cezanne con un elegante pappillon nero, quadri accatastati dappertutto, centinaia di pubblicazioni artistiche e, non ultimo, un bel gatto che si accomoda a contemplare un suo "collega" cane dipinto mentre fugge da qualcosa o da qualcuno, o semplicemente corre.

Il maestro seduto al centro, Laura e io lo guardiamo e ascoltiamo, ogni tanto una risata e qualche aneddoto antico. Lui sfoglia alcuni suoi cataloghi, insieme scegliamo le incisioni per la mostra. "Non più di venti" - dice lui - "Sono già un bel numero!" rispondiamo noi. Ma bisogna fare una scelta e le scelte possono essere anche



dolorose. Invece, in poco tempo, le decisioni sono prese con sicurezza, e la mostra è nata! Quasi increduli rivediamo, rileggiamo, modifichiamo qualche particolare. Franco ci indirizza, asseconda alcune nostre preferenze, motiva il perché di quella incisione piuttosto che l'altra, ci aiuta a dare un filo logico a questa importante iniziativa che lo vede protagonista. Fin da subito ci pare chiaro che le ventidue immagini raccontano la vita del maestro Dugo: sono tutti momenti di un'esistenza intensa sia dal punto di vista artistico sia personale. Sono il racconto per immagini di trent'anni di lavoro. Non è poca la responsabilità che ci viene donata dal maestro, ma grande è la gioia nel vedere questo splendido mosaico di visi, racconti, sogni, interpretazioni, amici, vita e famiglia.

Su quei fogli c'è un mondo che viene interrogato, indagato, scandagliato e i quesiti affollano la mente di chi osserva mentre le risposte sono lasciate allo sguardo sempre curioso dell'artista e alle sue inquietudini, unite a qualche certezza. Il mestiere di Dugo è strettamente espressivo ed è parte integrante del suo linguaggio: mai approssimativo, sempre puntiglioso e accanito nel non lasciare nulla al vago; ogni dettaglio, fisionomia, ogni particolare è curato nel precisare la realtà rifiutando il facile, l'evasivo, lo scontato.

Così sono tutti i cicli che dalla fine degli anni Settanta fino a oggi hanno dato vita a dei capolavori e reso il suo nome un caposaldo della cultura e dell'arte Europea. In questa piccola (di dimensioni) mostra, ma grande in qualità e scelta di soggetti, ritroviamo i grandi temi, le passioni, le persone importanti, la musica, i volti, gli occhi, le mani, le domande essenziali. Il catalogo è un excursus storico delle sue incisioni, nel quale però vengono toccate numerose tematiche care al maestro: si inizia con un grande corvo *Le liaisons dangereuses* che abbraccia il maestro, dello stesso 1978 "*Hobo*" omaggio a Woody Guthrie, cantante blues americano (da lui discende la figura del cantautore di protesta o contestatore), poi l'*Omaggio a Caravaggio* [1979], dove il grande Michelangelo Merisi sovrasta la sua natura morta; si tocca il tema del *Ratto della Gioconda* [1982] nel quale il protagonista del furto Vincenzo Perugia deve subire l'interrogatorio ma sembra più interessato a farsi immortalare per rimanere alla storia, quindi *Rossini* del 1985, la moglie

Silvia e la famiglia, *i boxeurs* [1989] in un sussulto autobiografico, il padre in abito da carabiniere [1989], *Rembrandt* del 1990, il *doppio autoritratto* nel quale Dugo si raffigura in due età molto distanti della sua vita ma unite dal disegno, *il grande cipresso* [1993], il ritratto dell'incisore *Giovanni Barbisan, le viti e il grande melo* del 1998 che ci portano a un'ideale calma e tranquillità, *Sciascia, il cavaliere e la morte* [1998], temi sviluppati ancora negli anni successivi, *l'uomo dei castagni* [1999] e invece un'allusione all'uomo impegnato nelle complicate scelte della vita, per giungere agli interrogativi che il Cristo sofferente sulla croce pone all'uomo, o il volto immobile, massiccio e granitico di Albrecht Dürer del 2005 *Autoritratto con pelliccia*, in quella memorabile interpretazione dell'incisore tedesco, o ancora la possente incisione dedicata a Pablo Picasso [2013] che chiude il catalogo. Dugo è un realista che predilige l'analisi, la lenta elaborazione e la riflessione. Interpreta i suoi personaggi e il suo metodo dà realtà e vigore anche al sogno: così la Gioconda attende pacifica il suo ladro, il padre carabiniere è elegante, statuario e severo, e Rembrandt sembra osservare attentamente chi incontra il suo sguardo calmo e allo stesso tempo interrogativo.

Dugo è l'eccellenza, la maestria, una squisita fattura tecnica che si manifesta nell'incisione in modo mirabile, soprattutto nel ritratto. Non esiste genesi artistica se non c'è tecnica, esperienza e senza l'apporto sostanziale di un mestiere consumato che dà nobiltà a una tessitura dell'immagine fin dai primi segni sulla lastra.

Il maestro con queste incisioni ci dona parte della sua vita, apre percorsi e pone domande. Questa sua generosità si traduce, sostanza e significa in quelle poche parole che sono il titolo di tutta la monografica: "*Così è del tempo vissuto*". In questi fogli troviamo le più convincenti metafore di un tempo complesso, di una umanità fragile. I suoi volti sono l'icona della poliedricità dell'uomo, spesso dolente, forse piegato, sono sguardi fissi nel vuoto, un mezzo sorriso di saluto, la nostalgia della lontananza o il desiderio di infinito. Sono la memoria, gli affetti, i silenzi, le ansie e l'amore, sono le nostre domande e forse qualche risposta.